

## **“PROGETTO BRUCIOLI”**

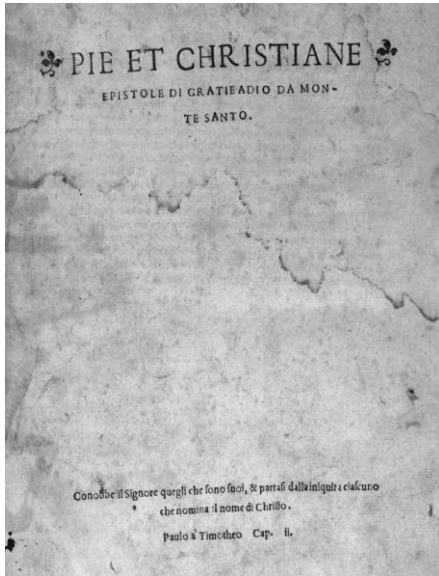
**ovvero, la ripubblicazione, dopo 500 anni,  
di quella che fu la prima “teologia sistematica”  
scritta da un evangelico italiano.**

Oggi, in Italia, pochi evangelici conoscono il nome di Antonio Brucioli. Nel XVI secolo, invece, pochi lo ignoravano. Nato a Firenze nel 1498, convertitosi alla fede evangelica in giovane età, Brucioli fu nella sua epoca il più grande traduttore, stampatore e divulgatore della Bibbia in Italia. Per tale attività, infatti, egli fu costantemente perseguitato dalle autorità civili ed ecclesiastiche – multe, bandi, arresti, processi, condanne, prigioni – finché non morì a Venezia nel 1566.

Ma perché parliamo di Brucioli? Perché nel 1548, di nascosto dalle autorità, egli pubblicò un libro veramente particolare. S'intitolava *Pie et christiane epistole* e raccoglieva 98 lettere, scritte dallo stesso Brucioli, concernenti le tematiche più importanti della fede e della vita cristiana. Il libro era inteso a circolare nelle tante chiese evangeliche già allora presenti nella nostra penisola, la maggior parte delle quali sopravviveva in una condizione di estrema difficoltà: private di libertà religiosa, perseguitate dalle autorità, costrette alla clandestinità, sprovviste di pastori che si occupassero dell'insegnamento e della cura necessari alla vita di una comunità di credenti. Le *Pie et christiane epistole* intendevano supplire per tali chiese un testo che riassume le fondamentali dottrine evangeliche, mostrandone le basi bibliche, i contenuti teologici, la spiritualità interiore e la rilevanza pratica nella vita di ogni giorno.

Infatti, se si considera l'ampiezza dei temi trattati da Brucioli, questo suo scritto può a ragione essere considerato la

prima “teologia sistemática” mai scritta da un evangelico italiano. Indubbiamente non riflette l'impronta scolastica che molte teologie protestanti avrebbero assunto nel XVII secolo: si tratta di lettere – fraterne, appassionate, intrise di spirito cristiano, scritte nel mezzo della persecuzione. Questo, di certo, non ne sminuisce il valore. Semmai lo accresce.



Copertina del libro originale



Interno del libro, l'inizio della prima “epistola”

Ecco comunque l'indice completo delle tematiche trattate in queste *epistole*:

## LA SCRITTURA

L'autorità della Scrittura

## L'ESSERE DI DIO

L'Essere di Dio

Provvidenza di Dio

## L'ESSERE UMANO PRIMA E DOPO LA CADUTA ADAMICA

L'uomo creato ad immagine di Dio

L'uomo

Il peccato  
La caduta dell'uomo  
Il peccato originale  
Il peccato attuale  
Il libero arbitrio  
Il Peccato contro lo Spirito Santo

## **LA PROMESSA DELLA SALVEZZA NELL'ANTICO TESTAMENTO**

La promessa  
L'unica dottrina e testamento di Dio

## **La venuta e l'opera di Cristo**

Cristo, Figlio di Dio  
La soddisfazione della legge  
L'unico Mediatore  
Il regno di Cristo  
Il vangelo  
Somma del vangelo

## **L'OPERA DELLO SPIRITO CHE APPLICA LA SALVEZZA**

Lo Spirito Santo  
La vocazione dei cristiani  
La rinascita  
La grazia della rigenerazione  
L'approvazione del vangelo  
La fede  
L'efficacia della fede  
L'unica invocazione di Cristo  
La remissione dei peccati  
La giustificazione  
La giustizia dei cristiani  
L'elezione  
La predestinazione

## **LA VITA NELLA CHIESA**

La chiesa

L'unità della chiesa

Il vero culto di Dio

Le costituzioni umane

Il sabato

Il battesimo

Il battesimo dello Spirito Santo

Il canto ecclesiale

Il presbiterato

La vocazione dei ministri del Verbo

Le chiavi

La potestà della chiesa

La potestà ecclesiastica papistica

La scomunica

La varietà delle sette

È contro la Parola di Dio ammazzare gli eretici

Il magistrato

## **LA VITA CRISTIANA**

La verità cristiana

La religione cristiana

La vita cristiana

Il buon Pastore

La libertà cristiana

La legge

La carità

La speranza

Le opere

Il premio per le opere

I meriti

Il digiuno

La preghiera  
La fraternità cristiana  
Il perdono fraterno  
L'amore e il timore  
La pazienza  
L'umiltà  
La croce  
La castità  
La prudenza cristiana  
La povertà cristiana  
L'elemosina  
I segni  
I miracoli  
Il matrimonio  
L'ipocrisia  
L'idolatria  
La varietà delle sette  
Lo scandalo

## **IL FUTURO**

La resurrezione  
La vita eterna

## **TEMATICHE RELATIVE AL CATTOLICESIMO**

La confessione  
La contrizione  
La penitenza  
I giorni festivi  
I santi  
L'invocazione dei santi  
I cultori dei santi  
Le indulgenze  
L'abuso delle regole

I voti  
La messa  
Il sacrificio  
L'eucarestia  
I sacramenti  
Le immagini  
Il purgatorio  
L'anticristo  
I fatti dell'anticristo

### **Confessione di fede**

Confessione di fede dell'autore

Ora, negli ultimi tre anni in seno a Passaggio si è lavorato per trascrivere questo intero libro. La trascrizione infatti è stata ultimata ed ora stiamo lavorando per rielaborare il linguaggio al fine di renderlo più leggibile e comprensibile al lettore odierno. Contiamo di poterlo pubblicare nel 2015, ma trattandosi di un testo di circa 500 pagine e di un tipo di letteratura ancora pressoché sconosciuto, Passaggio ha pensato di dare la possibilità, a chiunque volesse, di aiutarci a coprire le spese di pubblicazione. Se il Signore dovesse sensibilizzarti a riguardo, puoi mandare un'offerta a Passaggio (conto corrente postale n. 12257465) oppure con (bonifico bancario n. IT67H0760111500000012257465) specificando nella causale **Fondo Brucioli**.

Che il Signore provveda affinché questi tesori letterari, scritti dai tanti martiri che ci hanno preceduto, possano presto essere riscoperti ed riapprezzati per il loro valore teologico, spirituale e storico.

*Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». Io risposi: «Eccomi, manda me!». (Isaia 6:8).*

Il Comitato

Per darvi una qualche cognizione dei contenuti delle “epistole” di Brucioli, riportiamo qui il testo della prima “epistola” in versione riveduta:

Lettera 1

## **L'ESSERE DI DIO**

Fratelli carissimi, tutti i popoli confessano per comune sentimento che Dio esiste, ma tutti per una ragione molto diversa. Alcuni, sentendo che la forza e potenza divina è superiore a quella umana, non la compresero come una e sola, ma voltati a se stessi, andarono immaginando quale dovesse essere; e non potendo in alcun modo comprendere l'infinita potenza di Dio, la divisero in più [parti]. Subito, con la loro propria invenzione, lo vestirono ora con quella ora con questa figura; e da qui venne il culto degli idoli e dei demoni, i quali furono presi per dèi dai miseri mortali.

### **Creatore e Sostenitore di tutte le cose**

Ma noi dobbiamo sapere che Dio è ciò che è per natura e non riceve nulla da nessuno. Dalla quale cosa poi siamo facilmente

indotti [a pensare] che, come chiaramente vediamo, tutte le cose sono da Dio, che non possono esistere da se stesse, ma devono consistere, essere e derivare da un altro, da quella fonte e vena viva dell'Essere, cioè da Dio. Dunque, soltanto Dio è ciò che è di per sé e conferisce l'essere a tutte le cose, a tal punto che in nessuno modo e in nessun momento esse potrebbero essere se Dio non fosse, essendo Lui che dà a tutte l'essere e la vita, sostenendole tutte e reggendole tutte<sup>1</sup>.

L'opera di Dio, quindi, consiste nel creare, sostenere e conservare le cose create, poiché eterna è la potenza e divinità di Dio. E che la potenza e divinità di Dio siano eterne significa che Dio crea, governa e conserva le cose create in eterno, per cui è scritto negli Atti degli apostoli: *“Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo”* [17:28]. E Dio ama le cose create perché le conserva, e le conserva perché le fece per Sua bontà, la quale non abbandona nessun luogo capace di Dio, riempiendolo di sé, se non è occupato da altro, come [ad esempio] dall'egoismo o dall'avidità<sup>2</sup> per cose non appartenenti a Dio. Perché come in questa visibile opera non si permette alcuna cosa vacua e niente di vano che questo spirito del mondo non riempia, così lo Spirito Santo scorre benignamente dal Padre nelle nostre menti, né smette quest'opera d'ispirazione<sup>3</sup> se trova animi vuoti da affetti alieni.

E così è proprio di Dio essere misericordioso, paziente, clemente, ed esaudire quelli che lo invocano. Per cui la vera

---

<sup>1</sup> Vedi Atti 17:25

<sup>2</sup> cupidigia

<sup>3</sup> lascia questo ufficio d'isperare



sapienza del cristiano non consiste solamente nel conoscere che Dio è uno e che deve essere adorato e venerato da tutti; ma insieme [a ciò] insegna anche che quell'unico Dio è fonte di ogni verità, sapienza, bontà, giustizia, giudizio, misericordia, potenza e santità; affinché impariamo a domandare e aspettare da Lui tutte queste cose, e ritenerle ricevute da Lui, ringraziandolo continuamente per esse.

E perché Dio è uno ed è sopra tutte le cose, deve essere amato sopra tutte le cose. Le altre cose invece si devono amare perché sono da Dio, per Dio e non fuori da Dio. Ed essendo Egli il principio e il fine di tutte le cose, anzi bontà e vita prima dei tempi, fonte di tutte le cose, lume e desiderio dei buoni, e perpetuo porto di salvezza, Dio deve essere amato e desiderato per ciò che è in se stesso. Ed Egli come universale Padre di tutti ama i Suoi, li favorisce, ne ha cura, li nutre e corregge, affinché siano salvi.

Dunque, quell'Essere divino tanto è buono quanto è essere, perché essendo uno solo e per se stesso, così è il solo buono, vero, retto, giusto e santo. Cristo lo esprime apertamente in Luca: *“Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio”* [18:19]. E poiché tutte le cose che sono [state create] sono buone, come disse Dio stesso<sup>4</sup>, e nondimeno solo Dio è buono, ne consegue che tutte le cose che sono [state create], partecipano di Dio, cioè sono perché Dio è e perché Dio dà a loro essenza. Come

---

<sup>4</sup> Riferimento al giudizio che Dio espresse una volta terminata la creazione di ogni cosa: *“Allora Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono”* (Genesi 1:31). Il concetto – di fondamentale importanza per una corretta visione della realtà – è poi ripreso da Paolo: *“Tutto ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da rigettare”* (I Tim 4:4).

espresse Paolo ai Romani: *“Poiché da lui, per mezzo di lui e in vista di lui sono tutte le cose”* [11:36]<sup>5</sup>.

E da qui segue che questo Bene non è certo ozioso o pigro o giaccia immobile, perché Egli stesso dà essenza e consistenza a tutte le cose. Infatti, che cos'altro è questo Bene se non che tutte le cose si muovono, sono contenute e vivono per Dio e in Dio? Anche dai filosofi greci, infatti, Egli è chiamato *Entelechia* ed *Energia*, cioè forza perfetta ed efficace; la quale, essendo perfetta, non finirà mai, non cesserà mai, ma continuamente conserverà, governerà e reggerà tutte le cose, in modo che, in tutte le cose e in tutti i fatti, non può intervenire alcun vizio in grado di impedire la Sua forza o ingannare il Suo consiglio.

E questo si manifesta ancora tramite la Sua Parola, poiché così si legge nel principio della Scrittura: *“Poi Dio disse: ‘Sia la luce!’. E la luce fu”* [Gen 1:3]. Ecco come fu chiamata la luce. Non solo fu sollecita<sup>6</sup>, ma obbedì al supremo dominio del suo Creatore, nonostante non consistesse di niente. Perché tanta è la Sua forza che, chiamando le cose che non sono, esse obbediscono come cose che sono, sebbene Egli non abbia bisogno di niente. E così è questa la Fonte di ogni bene, onde nasce il desiderio di accostarsi a Lui, di fidare in Lui, se la mente dell'uomo, essendo depravata, non è sviata dalla retta investigazione.

Ma nell'una e nell'altra cosa appare la sconcertante vanità e pigrizia di tutti noi. Perché lì dove doveva esserci un perpetuo

---

<sup>5</sup> Le creature, quindi, possono essere dette relativamente “buone” sono perché il Dio che le ha create è assolutamente buono. La loro essenza creata è “buona” solo perché sono state create da Colui la cui essenza increata è buona.

<sup>6</sup> *presta*

tenore di obbedienza in tutta la vita, in tutte le nostre opere, ci siamo ribellati. Ed ora con pochi sacrifici cerchiamo di placare Dio e con le nostre offerte formali cerchiamo di piacergli, quando invece Lo si doveva servire con santità di vita e innocenza di cuore. Poi, quando la nostra fiducia doveva essere riposta in Lui, la ponemmo o in noi stessi o in altre creature. E infine ci intricammo con tanti errori e perverse opinioni, [al punto] che quella scintilla che ci illuminava per contemplare la maestà di Dio, viene soffocata e spenta, affinché non ci conduca alla vera nozione [di Dio]. Nondimeno resta quel seme che non si può staccare dalla radice, ovvero quella consapevolezza che qualche Divinità esista; ma quel seme è corrotto, a tal punto che non può produrre se non pessimi frutti.

### **Solo Dio può rivelare se stesso all'uomo**

Ma i credenti in questa cosa sono credenti, cioè credono che ci sia un solo, vero e onnipotente Dio, e in Lui soltanto confidano. Perché, a differenza di come molti pensano, i credenti sono tali in questo, udendo Mosè dire: *“Nel principio Dio creò il cielo e la terra”* [Gen 1:1]. Perché ve ne sono molti che odono, ma non credono che il mondo fu creato come dice Mosè. Così, anche quelli che vedono e ascoltano il Signore parlare e fare miracoli, non diventano tutti subito pii. Infatti, già al tempo di Cristo ci furono molti che, nel vedere e udire Lui, furono così lontani dal convertirsi che, al contrario, nessuno si fece incredulo più di loro, non solo contro i pii, ma contro la pietà stessa. Quindi sia chiaro il fatto che, chiunque – udite queste parole: *“Nel*

*principio Dio creò il cielo e la terra*” – creda che il mondo sia opera di Dio, questo non avviene per nostra virtù o parola; perché se la parola potesse questo, tutti sarebbero pii, e se la nostra virtù potesse, nessuno che ascolta sarebbe empio. Dunque, il fatto che i fedeli credano che Dio esiste, che il mondo è opera Sua e le altre cose che sono loro insegnate, è solo opera di Dio, sia che credano che Dio esista sia che confidino in Lui.

E da questo è evidente che, in verità, cosa sia propriamente Dio in quanto Dio, lo si può sapere solo da Dio, essendo Egli tanto distante dalla nostra cognizione quanto l'infinito è dal finito. Paolo, infatti, dice ai Corinzi: *“Chi tra gli uomini conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio”* [I Cor 2:11]. E così, tutto quello che dalla dottrina degli uomini è detto intorno a Dio è una mera falsità. E se alcuni riguardo a questo dissero alcune cose vere, fu dalla bocca di Dio, il quale sparge certi semi di comprensione di se stesso tra la gente, benché più moderatamente e oscuramente.

Per la qual cosa, la cognizione che si può avere di Dio si deve prendere da coloro ai quali Dio stesso ha parlato tramite Suo Figlio e lo Spirito Santo, e non da quelli che si gonfiano per l'umana sapienza, i quali corrupero le cose che rettamente appresero. Si deve ricercare dalle Sacre Scritture<sup>7</sup>, perché quando queste cominciarono ad essere disprezzate, si cominciò a venire a tutti gli inganni<sup>8</sup> della carne, cioè della

---

<sup>7</sup> *divini oracoli.*

<sup>8</sup> *i figmenti*

filosofia umana. A questi si è creduto e in questi hanno confidato gli uomini, non solo pensando di Dio quello che volevano, ma forzando gli altri a pensare le stesse cose. Ma noi vogliamo imparare quanto si è detto dalla Sua bocca, per evitare di corromperci nei nostri studi e diventare abominevoli.

### **Il significato del nome “IO SONO”**

Quando Mosè chiese al Signore, in Esodo 3, di poter sapere il Suo nome, il Signore gli rispose: *“Io sono Colui che sono”* [Esodo 3:14]. Con questa parola Dio gli dimostrò tutto, perché fu come se avesse detto: Io sono colui che per me stesso sono e sempre sarò, che per mia stessa virtù sono e sono tale Essere. Infatti, esprime subito questo significato aggiungendo: *“Dirai così ai figli d'Israele: ‘L'IO SONO mi ha mandato da voi’”* [3:14], dimostrando che Egli solo è e dà essenza a tutte le cose che sono o che saranno; perché se non si intende in questo modo il termine *“IO SONO”*, [cioè] che Egli è il solo e dà essenza a tutte le cose, il Signore non avrebbe distinto se stesso dalle altre cose esistenti, le quali, nonostante esistano da Lui e per Lui, nondimeno esistono. Altrimenti Egli avrebbe schernito la domanda di Mosè, piuttosto che rispondere ad essa<sup>9</sup>.

Perché, se si suppone<sup>10</sup> che Mosè e Israele abbiano compreso diversamente [il significato di] questa parola *“SONO”*, come di una qualsiasi cosa, noi diciamo che Mosè e i figli d'Israele non avrebbero potuto comprendere in altro senso

---

<sup>9</sup> *adempierla*

<sup>10</sup> *fingasi*

che se dicesse: “Un tal dei tali<sup>11</sup> mi mandò da voi”, la qual cosa non sarebbe né grande né singolare né degna di fede. È dunque chiaro che Mosè, tramite questa espressione – “*IO SONO QUELLO CHE SONO*”, e “*IO SONO mi ha mandato da voi*” – comprese ciò che per Sua natura è l’Essere di tutte le cose. E che i figli d’Israele intesero le medesime parole col medesimo senso è chiaro, perché [altrimenti] da una cosa tale, temerariamente annunciata, non si sarebbero mai lasciati persuadere ad abbandonare l’Egitto e seguire quello che ignoravano. Quando dunque udì le parole dette da Dio, Mosè comprese subito che Colui che gli parlava era quell’Essere per mezzo del quale sono tutte le cose. Il Signore gli spiegò<sup>12</sup> più chiaramente questo quando gli comandò di cominciare a parlare così agli anziani d’Israele: “*L’Eterno, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe mi è apparso*” [Es 3:16] – dove ora chiaramente si chiama “Eterno”, in riferimento alla potenza e alla maestà, Colui che poco prima si era chiamato “IO SONO” in riferimento all’essenza<sup>13</sup>.

## **Dio è l’unico Essere inderivato**

Da tutte queste cose non vogliamo dedurre nient’altro se non che questa è la prima cosa nella cognizione di Dio che noi

---

<sup>11</sup> *un certo*

<sup>12</sup> *apri*

<sup>13</sup> Scrive Brucioli altrove: “Perché Egli è fonte di ogni essenza e pienezza di vita, dal quale tutte le cose che sono hanno l’essere che sono. E manifestamente si chiama “Signore” in riferimento alla potenza e maestà Colui che poco avanti si era chiamato “Dio” in riferimento all’essenza” (Antonio Brucioli, *Commento in tutti i sacrosanti libri del Vecchio e Nuovo Testamento*, Venezia, 1546, vol. 1, p. 51).

sappiamo: che Egli è ciò che è *per natura*, come Egli stesso è, e da nessuno riceve ciò che è. Dalla qual cosa poi siamo facilmente persuasi<sup>14</sup> e chiaramente vediamo che tutte le cose provengono da Dio, e infine che tutte quelle che noi vediamo non possono essere da se stesse, ma da un Altro, come da fonte e vena viva dell'essere. Quindi solo Dio è e sussiste. Solo Dio è Colui che esiste di per sé e conferisce<sup>15</sup> esistenza a tutte le cose, le quali non potrebbero essere per alcuna ragione o per alcun momento, se non fosse per Colui che è l'essenza e la vita di tutte le cose, che sostiene e regge tutte le cose.

### **Dio è incomparabilmente buono**

Quell'Essere, dunque, è tanto buono quanto è essere, perché come Egli esiste solo e di per sé, così è il solo buono, vero, retto, giusto e santo, perché di per sé buono, vero, retto, giusto e santo. Questo è chiaro anche per mezzo della Sua Parola: *“Allora Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono”* [Gen 1:31]. Se dunque una così tanto numerosa generazione di tutte le creature era grandemente buona, bisogna che ciascuna per sé e tutte insieme fossero buone; talché è evidente che l'Autore di quelle bisogna che sia buono, e talmente buono come nessun altro lo è.

### **Dio dà vita e moto a tutte le cose**

Ne consegue, dunque, che tutte le cose che si muovono e vivono, si muovono e vivono perché sono; perché se non

---

<sup>14</sup> *indotti*

<sup>15</sup> *attribuisce*

fossero, non si potrebbero muovere o vivere; e se sono, sono in Dio e per Dio. E da qui molto chiaramente si può comprendere <sup>16</sup> [il seguente]: come Dio dà essenza e sussistenza a tutte le cose, così Egli dà vita e moto a tutte le cose che vivono e si muovono. E da qui è anche evidente che come da Dio e per Dio sono e sussistono tutte le cose, così tutte vivono e si muovono in Lui e per Lui. E questo Dio lo dimostrò anche per bocca del Suo servo Mosè, dicendo in Deuteronomio: “*poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni*” [30:20]. Egli dà vita e movimento a tutte le cose in quanto misteriosamente<sup>17</sup> le ispira e le muove, e quelle che respirano e si muovono ricevono misteriosamente da Lui di che vivere e muoversi. Poiché come potrebbero non riceverlo da Lui, se non potrebbero neanche essere se non fossero da Lui? O come potrebbero prenderlo prima di essere?

### **Dio è perfettamente sapiente**

È chiaro inoltre che Dio non è soltanto Colui dal quale sono tutte le cose e dal quale esse si muovono e vivono, ma è anche sapienza, scienza e intendimento<sup>18</sup>, tale che a Lui niente è oscuro, niente è troppo remoto, niente è fuori della Sua sovranità<sup>19</sup>. Per cui neppure una zanzara<sup>20</sup> non potrebbe avere

---

<sup>16</sup> *raccorre*

<sup>17</sup> *temerariamente*

<sup>18</sup> *prudenza*

<sup>19</sup> *inobediente*

<sup>20</sup> A quel tempo non esisteva la classificazione di Carlo Linneo. L'animale descritto potrebbe essere la cicala.



la sua sottilissima tromba acuta e canora a prescindere dalla sapienza, scienza e intendimento di Dio.

Dunque, attraverso la Sua sapienza Dio conosce tutte le cose prima ancora che siano; attraverso la Sua scienza Dio le comprende tutte e attraverso il Suo intendimento le dispone tutte, perché questo stesso Dio non sarebbe sommo bene, se non fosse insieme anche somma sapienza e intendimento. Perché se ci fosse qualcosa che potesse essere [a Lui] occulta, di certo la Sua sapienza e scienza sarebbero vane; e se qualcosa potesse essere disposta per mezzo di un'altra provvidenza al di fuori della Sua, quella divina sarebbe insensibile<sup>21</sup> e mancherebbe da questa parte, e non sarebbe né somma né assoluta; perché da qualunque parte cessasse, in quella sarebbe imperfetta. Il che si discosta così tanto da Dio che niente contrasta<sup>22</sup> con la Sua ragione e natura quanto [il pensiero] che Egli sia imperfetto; perché tutto ciò che è imperfetto non è Dio. Al contrario, soltanto Dio è perfetto, cioè assoluto, al quale niente manca e al quale tutte le cose sono presenti, come si conviene al Sommo Bene.

### **I limiti della comprensione umana**

Niente dunque può fuggire da Dio, niente ingannare o declinare dal Suo consiglio o disposizione. E quando noi, con esagerata audacia, gli richiediamo ragione dei Suoi fatti e delle Sue decisioni – domandandogli [ad esempio] perché fece gli animali che nuocciono agli uomini – nient'altro dimostriamo

---

<sup>21</sup> *frigida*

<sup>22</sup> *pugna*

che una dannata, impotente ed inutile curiosità, come se la mente umana fosse capace di capire la Sapienza Divina. E una o due cose conosciute non appaiono molte più di nuovo, le quali invitino alla cognizione di sé, non altrimenti che le prime, che nella loro totalità non possono essere conosciute da nessuna mente se non quella che è infinita e immensa<sup>23</sup>. Ma una mente ristretta come quella umana, da simili domande curiose profitta solo una vana fatica.

Ma dovrebbero sapere i miseri mortali, contemplando la divina sapienza e provvidenza, che come nelle grandi case, il padre di famiglia ha vari strumenti adeguati all'uso che egli ordina, e vuole che l'uso di alcuni strumenti sia noto a tutti e l'uso di altri strumenti sia ignoto a tutti, benché non a lui stesso, perché egli sa al tempo opportuno in che modo e in che cosa li deve usare, così quelle cose che Dio ci ha posto davanti agli occhi, le contempleremo con riverenza, mentre quelle che Egli ha nascosto<sup>24</sup> non dobbiamo sfacciatamente ricercare, affinché non le investighiamo con la Sua indignazione e non siamo puniti per la troppa audacia. Perché ampia è la casa di Dio: il cielo è il Suo trono e la terra lo sgabello dei Suoi piedi [Isa 66:1], e la masserizia è tanto varia e tanto immensa che colui che desidera conoscere tutte le cose giungerà alla disperazione piuttosto che alla speranza di comprenderle tutte.

## **Dio vuole che di Lui si fruisca**

---

<sup>23</sup> Periodo di difficile comprensione.

<sup>24</sup> *ascose*

Ma questo Sommo Bene – Dio – sarebbe vano, infruttuoso e inutile ai mortali, se fosse solo per se stesso, o fosse vita, bontà, moto, scienza e intendimento solo in se stesso. Dio, invece, vuole essere fruito, perché il Suo bene abbonda a tal punto da sopravanzare a sazietà i desideri di tutti. Dio, infatti, è infinito e vuole essere fruito, né ha bisogno di fruire di una qualsiasi cosa, perché ogni cosa è inferiore a Lui e non potrebbe sussistere se non fruendo di Colui dal quale è. E di ciò testimonia colui che si dice la corona di tutte le creature: perché se Dio non avesse voluto che le Sue opere fruissero di Lui, non le avrebbe mai chiamate dal nulla, perché Dio non fruisce di queste.

Dirai dunque: per quale motivo le fece? Affinché beneficiassero del loro Creatore, perché se fosse altrimenti, Egli non sarebbe diverso dai mortali. I quali hanno questo per loro natura: che cantano a se stessi, studiano le cose proprie e vogliono il meglio per se stessi più che per gli altri. È necessario dunque che questo Sommo Bene, che è Dio, sia benigno per Sua natura e generosità<sup>25</sup>; non di quella [falsa] generosità per la quale noi vogliamo far apparire di aver dato [in modo disinteressato], mentre invece avevamo gli occhi sulla retribuzione o sulla gloria, ma di quella [generosità] per mezzo della quale Dio vuole giovare a quelli ai quali dona; e a questa sola cosa guarda: che essendo Egli fonte di tutte le cose, perché nessuna di esse prima di essere meritò di nascere da Lui, Egli è altresì continuamente generoso verso coloro che

---

<sup>25</sup> *liberalità*

generò a questo solo scopo, affinché essi [a loro volta] siano generosi verso gli altri<sup>26</sup>. In breve, questo Bene è diverso dagli altri che sembrano beni, perché questi non si danno gratuitamente, come sordidi e poveri, mentre Quello, al contrario, non vuole né può darsi *se non* gratuitamente.

### **La necessità della fede**

Queste cose forse saranno sufficienti per dimostrare ai rozzi che come Dio è fonte di ogni bene, così è anche liberale e placabile. [Egli, infatti, è] talmente generoso e prodigo di sé, che si rallegra di essere preso, tenuto e posseduto da tutti. E così, per i pii Dio è tutte le cose: essere, vita, luce, forza, tesoro, sufficienza di tutte le cose, mare di tutti i beni. Avendolo sperimentato, infatti, i santi uomini di Dio lo chiamarono con i più svariati nomi, come si può vedere nell'Antico e Nuovo Testamento: ora Signore, ora Dio, ora Padre, come anche vita, sussistenza, forza, luce e onnipotenza.

I quali, chiamandolo in tutti questi nomi, nondimeno glieli posero dalla fede interiore; perché sentendo dentro di sé che Egli era la loro forza, vita, essenza, Padre, benefattore e tutte le altre cose, da quella stessa fede, per la quale ritenevano ricevuta la forza, la vita, l'essere e le altre cose, così poi gli dettero il nome di forza, Signore, essenza, vita, sostentamento, ecc. È chiaro dunque che quelle cose che si sono dette della cognizione di Dio sono senza valore se non si aggiunge la fede, che ci mostra quale sia la volontà di Colui che

---

<sup>26</sup> *fruissero la loro liberalità*

con tutte le forze si deve ricercare, affinché in verità lo amiamo, temiamo e adoriamo.

### **Due gravissimi errori**

Ora qui in due modi si pecca. Primariamente che i miseri uomini, nell'investigare la volontà di Dio, non trascendono da se stessi, com'è ragionevole, ma misurandolo secondo il loro carnale stupore, non lo apprendono per ciò che Egli si dà a conoscere, ma se lo immaginano come se lo sono definito e fabbricato [loro stessi], secondo la loro temerarietà, e così non possono mai capire quale sia la Sua volontà, ma qual è la loro, la quale precipita sempre dovunque muovono il piede, come una voragine aperta, né vanno indietro<sup>27</sup>.

Perché poi, dopo tutto quello che macchinano, né il culto di Dio né l'obbedienza a Dio possono essere loro graditi, perché non adorano Dio, ma adorano piuttosto un'illusione<sup>28</sup> del loro cuore, un sogno [della loro mente]. E così, con la vana protezione con cui cercano di difendere la loro superstizione, si sovvertono e allontanano del tutto da Dio, perché pensano che qualsiasi studio di religione sia sufficiente. Ma non avvertono che la vera religione si deve conformare al cenno<sup>29</sup> di Dio, come a regola perpetua; che Dio resta sempre lo stesso, perché non è apparenza o fantasma, che si trasforma secondo la volontà di ciascuno.

---

<sup>27</sup> *inesitio*

<sup>28</sup> *figmento*

<sup>29</sup> Ovvero a qualsiasi segno o gesto fatto da Dio per rivelare se stesso all'uomo.

## **Come l'uomo deve considerare Dio**

E da qui, una persona veramente credente non si sogna qualunque 'dio' voglia, o che Dio sia tale come se lo immagina, ma solamente riguarda a quel solo e vero Dio, né gli attribuisce tutto quello che le pare, ma è contenta di averlo per come Egli si manifesta, con somma diligenza, avendo sempre cura di non uscire dalla Sua volontà con audace temerarietà. Cosicché, [avendo] conosciuto che con la Sua provvidenza Dio intende moderare tutte le cose, considerandolo come proprio Tutore e Protettore, [il credente] si fortifica nella fede, considerandolo come Autore di ogni bene.

Se alcuna cosa manca, se alcuna preme, subito si ritira nel presidio di Dio e, invocato il Suo nome, aspetta fino a che gli venga in aiuto. Perché è persuaso che Egli è buono e benigno, cosicché con fiducia certa si riposa nella Sua clemenza né dubita che in tutte le sue afflizioni avrà sempre pronto rimedio nella Sua misericordia, perché lo riconosce come Signore e Padre, lo giudica degno che il Suo impero guardi in tutte le cose, venera tanta maestà, si cura di innalzare la Sua gloria e obbedisce alla Sua volontà.

Poiché lo vede essere giusto Giudice, il quale si deve vendicare di tutti i trasgressori, e si pone sempre nel Suo cospetto, [davanti] al Suo tribunale, affinché sia tirato indietro da tutte quelle cose per le quali si può provocare la Sua ira. Né si spaventa per la cognizione del Suo giudizio, in modo che voglia sottrarsi, ma lo abbraccia volentieri come Vendicatore dei mali tanto quanto come Rimuneratore dei beni.

Quanto alla Sua gloria, comprende che a Dio appartiene dare la pena agli empì tanto quanto la misericordia della vita eterna ai credenti. Inoltre non si ritraggono dal peccare solo per paura della vendetta, ma perché amano e riveriscono Dio come Padre, e lo riveriscono come Signore, ed hanno orrore del solo offenderlo.

Ecco qual è la sua sincera e vera volontà, la fede che regna col timore di Dio, affinché sotto il nome di “timore” si conosca il sincero diletto di quella giustizia che Egli prescrive nella legge e la volontaria riverenza alla Sua maestà.

### **La rivelazione universale di Dio rende l'uomo inescusabile**

Dunque, se tutti noi siamo nati in una condizione per la quale conosciamo di Dio, ma la nozione<sup>30</sup> di Dio, se non è pervenuta fin qui, è transitoria<sup>31</sup> e vana, è chiaro che dalla legge della Sua creazione degenerano tutti coloro che non diressero a questo intento gli universali pensieri e azioni della loro vita. E poiché Dio ha voluto che l'ultimo fine della beata vita fosse riposto nel conoscere Lui stesso, affinché non sembri che voglia chiudere l'accesso<sup>32</sup> di alcuni alla felicità, Egli si manifesta e si rende visibile a tutti e, nascosto all'intelligenza umana, ha impresso a ciascuna delle Sue opere certe note della Sua maestà, per mezzo delle quali, secondo il modo della nostra tenuità, si possa comprendere, e [una volta] compreso, degnamente

---

<sup>30</sup> *notizia*

<sup>31</sup> *flussibile*

<sup>32</sup> *adito*

adorare e venerare sopra ogni creatura. E così attraverso quelle [note Egli] chiama ed illustra, in modo da levare ogni scusa di ignoranza a chiunque voglia essere cieco e stupido.

Dunque, nonostante la Sua essenza ci è occulta, nondimeno le virtù che continuamente ci si rappresentano, Lo delineano tale come è necessario comprenderlo per la nostra salvezza. E soprattutto, verso qualunque luogo ti volgi, non c'è parte del mondo nella quale non si vedano risplendere le scintille della Sua gloria. E non puoi con un'occhiata considerare questa ampissima e bellissima macchina, quanto ampiamente si distende e apre, senza essere interamente sommerso dall'immensa forza del fulgore divino. E innumerevoli sono le cose che testimoniano la sua meravigliosa sapienza, in cielo e in terra.

Ma abbagliati da tanto splendore e attratti dagli affetti della carne, [noi esseri umani] ci rivoltiamo da quel vero Bene alla falsità della creatura, facendo non diversamente da coloro che, riguardata la luminosità del sole, ma poi voltata la vita altrove, non vedono altro che tenebre, come dei ciechi che vanno senza altra luce. Perché tutte le volte che riguardiamo a Lui, ma non rimaniamo in Lui, bensì ci rivoltiamo da Lui a noi stessi o ad un'altra creatura, camminiamo ciechi nelle tenebre. E da qui, affinché Dio (come si è detto) spogliasse di ogni scusa l'empietà degli uomini, distese il fulgore della sua Deità, descritto nelle creature dell'universo, senza eccezione.

**Per salvare alcuni Dio si è rivelato anche tramite la Parola**



Ma conosciuta l'imbecillità della carne umana e quanto è pronta a voltarsi<sup>33</sup> da Dio a se stessa o ad altre creature, Dio soccorre di giorno in giorno coloro ai quali ha scelto di manifestarsi in salvezza, ponendo un rimedio più efficace alla loro infermità. Perché, per erudire questi, non solo usa maestri muti [le creature inanimate], ma apre anche la Sua sacrosanta bocca; né rivela solo che non si deve adorare alcun altro Dio, ma insieme pronuncia di essere Egli stesso quel Dio che, in quanto unico, unicamente si deve adorare; né solamente insegna loro a riguardare a Dio, ma Egli stesso [parla] a questo fine.

Perché fin dal principio il Signore tenne questo ordine nella creazione dei servi Suoi, affinché avessero, oltre a tutti quei documenti anche la Parola, la quale è uno strumento<sup>34</sup> molto più retto e familiare per conoscerlo. Così Noè, Abrahamo e gli altri padri penetrarono nell'interiore cognizione di Lui, illuminati dalla parola, la quale, o stillava in loro tramite oracoli e visioni, oppure a quei primi era così rivelata che tramite il ministero si dava ai posteri, come di mano in mano; né importava in che modo finalmente divenissero partecipi di quella parola, purché intendessero che era provenuta da Dio; della quale Dio fece sempre indubitata fede ogni volta che ebbe luogo la Sua rivelazione.

Dunque, peculiarmente si manifestò a pochi, con evidente segno della Sua presenza, e depositò presso di loro il tesoro della dottrina salvifica, della quale essi a loro volta furono

---

<sup>33</sup> *rivoltarsi*

<sup>34</sup> *nota*

dispensatori ai posteri; come Abrahamo, che, essendogli stato depositato il patto della vita eterna dal celeste oracolo, prodotto in tutta la famiglia, si curò che fosse tramandato in lunga generazione. E con questa separazione la progenie di Abrahamo già si distingueva dalle altre nazioni, perché per il singolare beneficio di Dio, essa era ammessa in questa comunione del verbo.

Ma quando [a Dio] parve [che fosse giunto il tempo] di parlare alla Chiesa molto più ampiamente, volle che il Suo verbo fosse manifestato in modo più solenne e che fosse consegnato alle tavole. Allora dunque si cominciò a scrivere nelle tavole gli oracoli della volontà di Dio, nella qual cosa Dio, con singolare provvidenza, provvide alla salvezza dei posteri.

### **Perché la Parola di Dio è necessaria alla salvezza**

Perché, [se consideriamo] quanto sia facile per la mente umana scendere nella dimenticanza di Dio, e quanto sia [forte] l'inclinazione verso ogni genere di errore e il desiderio di formare nuove e fittizie religioni, potremo capire quanto fosse necessaria la consegna di tale celeste dottrina, affinché questa non perisse per dimenticanza o si perdesse per errore o fosse corrotta dall'audacia degli uomini. È chiaro, dunque, che, avendo Dio voluto utilizzare lo strumento della parola verso quelli che volle istruire con frutto, bisogna camminare per questa retta via, se aspiriamo davvero alla sincera contemplazione di Dio. Dalle opere [della creazione], dico, dobbiamo andare alla Sua Parola, dove Dio si descrive a noi benissimo e fino al vivo, ponderando le Sue opere, non

secondo la caparbietà del nostro giudizio, ma secondo la regola dell'eterna verità. E se ci allontaniamo da quella, mai perverremo al traguardo; perché il fulgore del divino volto sarà per noi come un inesplicabile labirinto se con le linee della Parola divina non ci raddrizziamo, senza mai allontanarci da essa.

Solo la Sua Parola, infatti, fa sì che possiamo interamente guardare in un sole tanto divino, senza perdere la vista; laddove, quando incorriamo in un'altra parola, subito, rimasti abbagliati da tanto splendore, ricadiamo nelle tenebre. E di noi avviene non diversamente che di una candela, o lucerna, che è stata accesa: spentasi, resta quella bambagia fumante con un poco di rossore di fuoco, il quale attorno a sé, per il fumo, impregna ogni cosa col suo fetore. Perché così noi, accesi e risplendenti per mezzo del divino sole, sostenuti in esso per mezzo della parola, quando ci dipartiamo da quella, si diparte la fiamma e la sua viva luce, e restiamo bruciati e affumicati, cioè riarsi di ogni bene e pieni di fumo di superbia; vogliamo dipendere dalla parola umana, con un poco di coperta di quella divina, per mezzo della quale appare che risplendiamo e per la quale – contaminata, anzi per averla noi contaminata – impuzziamo, cioè contaminiamo la coscienza, non solo nostra, ma di tutti quelli ai quali ci accostiamo con tale depravata dottrina. Pensando che quel poco di rossore fumoso e apparenza di luce siano il vero splendore divino, e non che la vera luce è stata tolta, sono rimasti i fumi della carne, i quali accecano le anime, se queste non ritornano alla conoscenza della Parola di Dio, perché da questa possano essere riaccese

del suo splendore e tornare a dipendere da Dio, il quale sia benedetto ora e per sempre. Amen.